

_Lettera_N_0177

All' abate Antonio Rosmini

Torino, 29 dicembre 1853

Ill.mo e Reverend.mo Signore,

Prima di rispondere alla venerata lettera di V. S. Ill.ma e R.d.ma ho voluto fare un calcolo sul mio presente stato finanziario, e sulle difficoltà che si potrebbero incontrare per mettere in opera una tipografia nel senso che noi intendiamo. Comincio per dirle che tale idea forma un oggetto principale de' miei pensieri da più anni, e la sola mancanza di mezzi e di locale me ne ha fatto sospendere

la esecuzione. Perciocché manchiamo di fatti di una tipografia in cui ci siano confidenza, economia e perfezione. Non ci sarebbero difficoltà da parte del proto, e credo nemmeno di un buono ed attivo direttore; ciò che mi si oppone sono le spese che dovrei fare per ridurre una parte del locale in costruzione a questo uso, e le spese di primo impianto. Tuttavia poiché ella sarebbe disposta di somministrare un discreto capitale, io mi metterei quando che sia all' opera; ma mi fa mestieri che V. S. voglia degnarsi di significarmi fino a qual somma ella possa e intenda far montare questo capitale, e con quali condizioni mi verrebbe somministrato. Se queste due ultime clausole saranno compatibili col mio stato presente di cose, credo che la cosa si potrà effettuare, e che il lavoro non mancherà e che io potrò procacciare lavoro ad un buon numero de' miei ragazzi; ben inteso che mi è indispensabile il suo aiuto morale e forse più del materiale.

La ringrazio di tutto cuore della bontà e della memoria che nutre per me e per questi miei poveretti, e non potendole altrimenti dimostrare la mia gratitudine, prego il Signore Iddio a voler colmare di sue celesti benedizioni Lei e tutto il benemerito istituto della carità.

Baciandole rispettosamente le mani mi dico colla massima venerazione

Di V. S. Ill.ma e Reverend.ma Obbl.mo ed aff.mo servitore

Sac. Bosco Giovanni

1854